

Riflessioni sui 70 anni di San Marcellino

p. Nicola Gay s.i.

Il settantesimo di San Marcellino sta procedendo davvero bene, con una partecipazione alle diverse iniziative molto numerosa e anche molto vivace. Contemporaneamente però assistiamo purtroppo a livello internazionale alla grande crescita dell'arrivo, ora anche in Europa, di alcune delle molte persone, che nel mondo migrano non più alla ricerca di un lavoro o di condizioni di vita migliori, ma per sfuggire al pericolo di morte che le porta alla fuga da terre e nazioni in cui la vita stessa è fortemente minacciata, a causa anche delle grandi ingiustizie presenti a livello mondiale.

È utile così ricordare come nei festeggiamenti dei 70 anni ci sia anche il patrocinio dell'ANPI genovese a sottolineare come il sorgere di San Marcellino sia legato alle difficili condizioni della fine della guerra unite allo slancio di molti credenti che vivevano quel clima di grandi ideali, di speranze di pace e giustizia, come ricordato con spunti e immagini nell'incontro del 9 giugno nella Sala del Munizioniere a Palazzo Ducale "La Genova del dopoguerra e gli inizi di San Marcellino. Incontro con Luca Borzani, Presidente di Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura e Nicola Gay SJ Presidente di San Marcellino" (nel nostro sito, come in quello del Palazzo Ducale, sono disponibili varie immagini

Mt. 6, 9-10

"Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra."

di tale incontro come pure del successivo evento del 2 luglio).

Con ideali così sentiti in quel tempo non si potevano lasciare gli sfollati senza tutto l'aiuto di cui si era capaci, assieme all'ente pubblico e a tutte le persone sensibili. Gli sfollati sono diventati con gli anni gli immigrati dal sud dell'Italia e poi le persone senza dimora, che rappresentano ancora oggi quella parte della popolazione che accumula purtroppo numerose difficoltà e ingiustizie presenti in Italia e nel nostro mondo occidentale: dispersione scolastica, accesso alla cultura economicamente selettivo, mancanza di lavoro, rotture familiari, malattie e infortuni, relazioni umane difficili, aiuto e assistenza pubblica sempre più carente.

L'evento successivo del 2 luglio al Palazzo Ducale "Dal terzo settore alla cittadinanza attiva" con Giovanni Moro e Renato Balduzzi, (vedi anche articolo a fianco) ha sottolineato come non sia più sufficiente essere volontari come ai tempi del dopo guerra, ma sia necessario farsi attivi nel nostro essere cittadini. Infatti è ormai chiaro che il termine di "terzo settore" o del "Non profit" è sempre più vago nel momento in cui si è persa la chiarezza del confine dei primi due settori, cioè il pubblico e il privato. In questa mancanza di chiarezza

poi sta diventando quasi pericolosa la definizione di ente ONLUS, cioè "Non profit", così come attualmente è, perché basata esclusivamente su alcune caratteristiche fiscali dell'ente, senza che venga data nessuna importanza dell'oggetto sociale, cioè al senso e all'utilità per i cittadini, del che cosa fa. Possono così ottenere vantaggi economici e il contributo statale del 5x1.000 ad es. circoli ricreativi come il Tennis Club dei Parioli di Roma, piuttosto che cliniche private, molte università non statali e tanti altri enti che svolgono servizi importanti, ma certo non di utilità sociale. Essere cittadini attivi significa anche diventare consapevoli di situazioni come queste appena dette, ad es., e fare in modo attraverso scelte personali, indicazioni e pressioni fatte sia come singoli ma appunto anche come cittadini organizzati per incidere sulle decisioni concrete e rendere tutti noi più attenti a che il nostro modo di vivere sia più in linea con i valori che diciamo, ma anche sentiamo!, nostri. Un po' come per affrontare il problema dei rifugiati è ormai necessario mettere mano anche alla sua regolamentazione che non può più essere a livello nazionale, ma europeo. Un'ultima parola sui momenti più di festa del 70° vissuti al Ducale il 2 luglio sera con l'apericena e la musica del "Moto Perpetuo" seguiti dall'ottimo concerto tenuto da Paolo Bonfanti e Martino Coppo che ringrazio ancora a nome di tutti.

Questi momenti di festa e serenità - ne avremo presto altri come detto qui a lato - ci aiutino a portare sempre di più nella realtà la preghiera del "Padre nostro" che Gesù ci ha insegnato.

Dal terzo settore alla cittadinanza attiva

Mario Calbi

Mi è stato chiesto di commentare l'incontro del 2 luglio della celebrazione della raggiunta "terza età" di San Marcellino con un pensiero esterno, per così dire, alla "famiglia" festeggiata. Chiedo subito perdono poiché la memoria, data la mia condizione di ultrasettantenne, potrebbe avermi fatto dimenticare o fraintendere le articolate e complesse argomentazioni dei due relatori. Dunque, buona idea dedicare una riflessione al rapporto tra Terzo settore e cittadinanza attiva



a Palazzo Ducale, ormai emblematica sede delle culture cittadine. Di gran nome anche i due relatori Moro e Balduzzi: cittadino attivo davvero il primo, illustre studioso del diritto il secondo, con un passato, seppur breve, di Ministro della Sanità. Importante per tutti noi l'impegno che il figlio di Aldo Moro ha dedicato allo

sviluppo della partecipazione democratica dalla parte della società civile. Il suo ultimo libro provoca a riflettere sui limiti del Terzo settore tra mercato e istituzione. Certamente la traduzione del concetto dal contesto degli Stati Uniti, in cui pare sia nato, ha creato fraintendimenti. Sembra che il no profit, secondo l'autore e purtroppo secondo vicende scandalose e aneddoti individuali, si sia prestato ad usi impropri e vantaggi privati, fino a ripugnanti violazioni delle leggi e della dignità delle persone sotto la nobile etichetta della mancanza di lucro. Sacrosanta quindi la demistificazione e ben motivata la richiesta di mettere

Fondazione San Marcellino
c.f. 95025370107

5Xmille

in gioco coscienza critica e regole per ridefinire un Terzo settore rivolto esclusivamente al bene comune e all'interesse pubblico. Da qui il passaggio alla cittadinanza attiva molto vicino ad un impegno inteso non tanto come assistenza agli ultimi quanto come attivismo civico, anche rivolto al proprio interesse, ma in qualità di cives e non stakeholder. In un certo senso questo nuovo Terzo diventa il Primo settore assieme al vecchio che si riforma. Devo però dire che le vicende locali ci hanno portato a vedere problemi diversi. L'esperienza genovese ci parla ben poco di abusi o di reati, la trave nell'occhio è data dal non risolto rapporto con le Istituzioni locali attorno alle contraddizioni tra regia ed esecuzione, sussidiarietà o appalto di servizi, relazione e prestazione, rete e impresa, qualità del lavoro degli operatori, tutela dei diritti degli utenti. Se posso permettermi una forzatura nel giudizio il nostro è un Terzo settore maturo mentre quello di Moro è un Terzo settore marcio (comunque i frutti troppo maturi...).

Da questo punto di vista Moro ha arricchito la nostra consapevolezza, ma ci ha lasciato i nostri rovelli.



Sono più conciso rispetto al contributo del professor Balduzzi. E' stato importante portare l'attenzione sul nuovo principio costituzionale di sussidiarietà e sottolineare la vera novità della sussidiarietà orizzontale, ossia la pariteticità di poteri e responsabilità tra cittadini e istituzioni che promuove una democrazia non più solo delegata e sottolinea anch'essa il ruolo del cittadino attivo verso la cura e la stessa produzione del bene pubblico in quanto comune. L'esperienza di governo ha fatto però incontrare a Balduzzi solo un aspetto di questa nuova cittadinanza, quello delle innumerevoli associazioni di tutela delle diverse categorie di persone malate, indubbiamente preziose nella conoscenza dei diritti e delle cure dei propri soci e nello stimolo delle strutture pubbliche della sanità. Ho però sentito un'ombra che aleggia dietro alle quinte di ogni discorso sul volontariato, cioè la strumentale contrapposizione tra il pubblico e il privato senza scopo di lucro e all'interno di questa contrapposizione quella tra operatore retribuito che fa poco con poca passione e volontario gratuito che dona tutto con umanità e valori. Non credo che Balduzzi volesse riproporre la disputa, ma il sospetto ha colto anche una persona tra il pubblico che ha puntualizzato con precisione che cosa deve distinguere i due ruoli, per altro assolutamente e utilmente complementari e indispensabili.

Alla fine tutti, Sindaco, relatori e pubblico sono stati giustamente prodighi di elogi

per San Marcellino che è un ottimo esempio di buon Terzo settore e per gli organizzatori Nicola, Danilo e gli altri. Da parte mia rinnovo l'augurio per una cittadinanza sempre più attiva assieme - croce e delizia alle istituzioni nate dalla Costituzione.

Rollieres 2015

p. Alberto Remondini sj

46 anni, praticamente una vita

Torno a Rollieres, quasi inevitabilmente, da 46 anni, una cifra incredibile nell'arco della mia vita, credo che nessun evento l'abbia mai attraversata così a lungo nel tempo.

Sono arrivato per la prima volta nell'estate del '69 dopo un provvidenziale voto fatto qualche mese prima: nel caso improbabile fossi stato promosso alla maturità avrei fatto una "buona azione" durante l'estate. Così il 15 agosto nel centro delle grandi vacanze della mia maturità, mi presentavo con la mia vespa a Rollieres per animare le colonie del padre Carena. Lui stesso, mani sui fianchi, mi accoglie sul ponte vicino a casa dicendomi che ero in ritardo di un'ora e che se questo era il mio modo di fare, conoscevo la strada per ritornare da dove ero arrivato. Stordito dall'accoglienza mi immergo nella avventura più grande della mia vita. Un'orda di una sessantina di ragazzini che parlavano napoletano, siciliano o sardo in una specie di babilonia di lingue e di culture era pronta ad accogliermi per rivoluzionare la mia vita. La vacanza in montagna rappresentava per quei ragazzi una opportunità davvero unica per incontrare il centro della loro vita e una chiave di lettura della complessa avventura iniziata con il loro recente "atterraggio" a Genova. Complici le montagne, le amicizie tumultuose ed anche la voglia di capire. Le testimonianze di alcuni di loro, che mi arrivano ancora oggi, dal misterioso e talvolta ambiguo mondo di Facebook, mi dicono che anche per loro quella esperienza aveva significato una bella rivoluzione.

Anche quest'anno ho riattraversato quel ponte. Dentro la casa non più ragazzini festanti e complicati ma ancora una babilonia, non più di lingue, ma di percorsi di vita, di profili, di motivazioni. È il miracolo di San Marcellino che, così come nel 68, riesce a mettere insieme persone tanto diverse dentro alle quali io, non particolarmente estroverso, mi sento come a casa e riesco ad essere me stesso senza filtri o precomprensioni. Ci sono stato da liceale, universitario, volontario di buona famiglia, novizio gesuita, responsabile dell'opera al posto del padre Carena, Vice-provinciale, ed ora gesuita in missione fra Trento e Tirana. Ogni volta ritrovo me stesso e come me, ciascuno degli abitanti della casa si riavvicina al centro di se stesso, con l'aiuto delle montagne, dell'amicizia tollerante, delle relazioni ravvicinate e della grande diversità di cui solo l'amicizia è capace di far compren-

dere la grandezza e le potenzialità. Così ogni anno ritorno a Rollieres per prendere una boccata di aria buona ma anche di umanità buona capace di scoprire nella diversità la ricchezza che regge il mondo. Quella preparata dal Vangelo di Gesù che, nella cappellina, risuona attraverso la voce di ciascuno, piena delle concrete situazioni di vita nelle quali il Signore oggi si incarna per noi.

BACHECA

NEWS

Continuano gli eventi dei festeggiamenti del settantesimo anniversario di San Marcellino.

• **5 ottobre, ore 17.45:** nel Salone del Minor Consiglio di Palazzo Ducale si svolgerà la tavola rotonda dedicata alla creatività e all'arte come forma di partecipazione. Saranno presenti rappresentanti di progetti artistici locali che lavorano nel campo della migrazione, della psichiatria e del carcere. Sarà presentato il libro del laboratorio di poesia di San Marcellino: **Sogni e Convinzioni** (Editoriale Zona). A seguire, nel Loggiato Minore, ore 19.30, si inaugurerà la mostra del nostro laboratorio di pittura.

• **11 ottobre, ore 9.00:** il Cardinale Angelo Bagnasco celebra la Messa nella chiesa di San Marcellino

• **23 novembre:** al Ducale proiezione del film **La Bocca del Lupo**

• **3 dicembre:** al Ducale Concerto Jazz di Dado Moroni e inaugurazione della mostra "San Marcellino: 70 anni di partecipazione e volontariato a Genova".

Per aggiornamenti visitate il nostro sito web e la pagina facebook. Siete tutti invitati a continuare a partecipare numerosi!

NEWSLETTER

Per essere aggiornati sulle nostre iniziative, inviateci una mail a segreteria@sanmarcellino.it

LASCITI

La Fondazione San Marcellino Onlus può ricevere mediante donazione, legato testamentario o altro, beni mobili e immobili. Chi desiderasse contribuire può contattare p. Nicola Gay s.i. (tel. 010.2470229).

DONAZIONI

Riferimenti bancari e postali Associazione San Marcellino Onlus:
IBAN BANCOPOSTA:
 IT90 V076 0101 4000 0001 4027 163
IBAN BANCA PROSSIMA:
 IT30 L033 5901 6001 0000 0004 977
 C/C Postale 14027163

DONAZIONI ON-LINE

È possibile effettuare versamenti a favore di San Marcellino direttamente dal sito www.sanmarcellino.it. Anche con questa modalità è prevista la deducibilità fiscale.